

Editoriale

Sant'Anselmo, la fede chiama la ragione

André-Marie Jerumanis

Facoltà di Teologia (Lugano)

Il IX centenario della morte di sant'Anselmo d'Aosta (21 aprile 1109-2009), «una delle intelligenze più feconde e significative della storia dell'umanità»¹, ha permesso di riscoprire e di attualizzare la figura teologica, filosofica, spirituale, umana dell'arcivescovo di Canterbury. Lo stesso Benedetto XVI rilevava che «L'esemplare esperienza monastica di Anselmo, il suo metodo originale nel ripensare il mistero cristiano, la sua sottile dottrina teologica e filosofica, il suo insegnamento sul valore inviolabile della coscienza e sulla libertà come responsabile adesione alla verità e al bene, la sua appassionata opera di pastore d'anime, dedito con tutte le forze alla promozione della "libertà della Chiesa", non hanno mai cessato di suscitare nel passato il più vivo interesse, che il ricordo della morte sta felicemente riaccendendo e favorendo in diversi modi e in vari luoghi»².

La figura anselmiana presenta tratti che lo rendono attraente per la sensibilità moderna. In particolare la sua concezione della libertà che viene esposta nel *De veritate*, nel *De libertate arbitrii* e nel *De casu diaboli*. Per arrivare alla libertà, l'uomo ha bisogno della legge e della grazia che sono «l'anticipo da parte di Dio in vista dell'autonomo divenire della libertà»³. Rileviamo che la libertà dell'arbitrio non è libertà d'indifferenza, ma è libertà della rettitudine: «La libertà di arbitrio è il potere di serbare la rettitudine della volontà per amore della rettitudine stessa»⁴. Per Anselmo la volontà non è retta se vuole rettamente una cosa, ma lo è se vuole ciò che

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Fides et Ratio* 14 (EE 8/2404).

² *Lettera del Santo Padre Benedetto XVI al Signor Cardinale Giacomo Biffi, Inviato Speciale alle celebrazioni per il IX centenario della morte di Sant'Anselmo*, Città del Vaticano 2009, 1.

³ H. U. VON BALTHASAR, *Stili ecclesiastici, Gloria*, vol. 2, Milano 1978, 216.

⁴ ANSELMO, *De libertate arbitrii* III, PL 158, 494B (tr. it. *Opere filosofiche*, a cura di S. Vanni-Rovighi, Bari 2008, 165).

è retto⁵. Grande pedagogo, insegna a valorizzare la libertà nell'educare i monaci del monastero di Le Bec; dà la prevalenza alla persuasione del suo esempio personale e non alla costrizione. Nel difendere la libertà della Chiesa, il suo potere spirituale dal potere temporale, contribuisce a illuminare il corretto rapporto tra laicità e sacro, tra Chiesa e stato.

Dal punto di vista della metodologia teologica, Anselmo concilia i due metodi della teologia, quello monastico (contemplativo, intuitivo) e quello dialettico, e può essere considerato come il padre della scolastica. Merita attenzione la sua concezione di ragione in quanto mostra il giusto rapporto tra la ragione e la fede per l'*intellectus* teologico: essa s'inserisce nell'esigenza cristiana dell'*intelligere fidem* e porta Anselmo a superare il positivismo e il nominalismo teologico. Egli insegna che la ragione è responsabile di sé, ha dignità propria come rivela l'investigazione del *Monologion* e del *Proslogion*, che prendono l'avvio dall'esperienza umana del desiderio. Insegnando ad andare oltre l'argomentazione basata sull'autorità, promuove però una ragione che conserva una relazione con la rivelazione, con la quale confronta i risultati della propria ricerca. Se in realtà Anselmo coniuga la fede con l'esperienza umana, quest'ultima permette di rischiarare la fede, ma sempre secondo l'adagio *fides quaerens intellectum*⁶. Pertanto è dalla stessa fede che nasce la teologia, quale desiderio della fede, insegnando a considerare la teologia come un servizio alla fede, pur utilizzando un metodo rigorosamente speculativo. La sua difesa della dialettica *in re* si distanzia radicalmente dalla dialettica *in voce*, la quale si limita ad argomentare sul significato delle parole con una riflessione solamente formale, piegando la norma del significato alla coerenza formale dei loro giochi linguistici⁷. Anselmo parla così di «eretici della dialettica»⁸ che infrangono il legame tra senso e significato. Il metodo anselmiano che accompagna la ricerca teologica di Anselmo rivela la grande fiducia nella ragione, capace di accogliere la necessità della ragione alla luce della verità. È un metodo valido per il credente che ragiona sulla fede, ma anche per il dialogo cristiano con l'«incredulo» e l'«infedele».

Il presente numero della rivista offrirà al lettore diverse sfumature del ricco pensiero anselmiano. Inos Biffi⁹ con chiarezza e grande competenza introduce ad una

⁵ Cfr. ANSELMO, *De concordia praescientiae et praedestinationis nec non gratiae dei cum libero arbitrio* III, 3, PL 158, 511-512.

⁶ Cfr. ANSELMO, *Proslogion. Prooemium*, PL 158, 223-225.

⁷ Cfr. P. GILBERT, *Anselmo d'Aosta*, in *Storia della teologia. 1. Dalle origini a Bernardo di Chiaravalle*, a cura di E. dal Covolo, Roma-Bologna 1995, 494.

⁸ ANSELMO, *Epistola de Incarnatione Verbi*, 9, 21-22.

⁹ Professore ordinario emerito di teologia sistematica e di storia della teologia presso la Facoltà teologica

migliore comprensione del rapporto tra fede e ragione in Anselmo d'Aosta, definito un credente assetato di visione, di una visione gioiosa dell'intelligenza della verità. Hans Christian Schmidbaur¹⁰ valorizza il binomio *fides* e *ratio* nel contesto della teologia anselmiana, contro una sua malintesa riduzione razionalista, invitando a riscoprire l'aspetto storico-salvifico e pedagogico del suo modello teologico. Il padre della teologia scolastica proclama la necessità di una teologia aperta e ragionevole per un dialogo interreligioso con l'Islam. Imre von Gaal¹¹ approfondisce il tema della libertà nella prospettiva balthasariana, mettendo in rilievo come per Anselmo l'*analogia entis* diviene *analogia libertatis* in quanto «la perfetta realizzazione della creatura va a coincidere con la sua piena liberazione nell'assoluta libertà divina, sulla via dell'inserimento in Dio»¹². Il contributo di Manfred Hauke¹³ ci guida nella teologia mariana di sant'Anselmo, testimone di una mariologia integrale che ha preparato la dottrina dell'Immacolata Concezione, mettendo in rilievo il compito salvifico di Maria nelle preghiere anselmiane. Davide Riserbato¹⁴ contribuisce con un commento di Duns Scoto al *Cur Deus homo* di Anselmo ponendone in luce la concordanza nel concepire la necessità della redenzione come *necessitas consequentiae*. Notiamo le recensioni offerte da Stefano Maria Malaspina¹⁵ di una trilogia di opere anselmiane¹⁶ pubblicate nel IX centenario della morte del santo di Aosta, che completa la presentazione della figura anselmiana da parte della rivista.

Oltre a questo percorso anselmiano, il lettore potrà fruire di un contributo di Ezio Prato¹⁷ sul Dio della fede nel contesto contemporaneo del ritorno del sacro e del risveglio delle religioni; ripropone la questione della verità del Vangelo, e ricorda

dell'Italia Settentrionale e presso la Facoltà di Teologia di Lugano. Direttore dell'Istituto di Storia della Teologia presso la Facoltà di Teologia di Lugano.

¹⁰ Professore associato di Teologia dogmatica presso la Facoltà di Teologia di Lugano.

¹¹ Professore di Teologia dogmatica presso la University of Saint Mark on the Lake, Mundelein (Illinois, USA).

¹² H. U. VON BALTHASAR, *Stili ecclesiastici, Gloria*, vol. 2, Milano 1978, 221-222.

¹³ Professore ordinario di Teologia dogmatica presso la Facoltà di Teologia di Lugano.

¹⁴ Licenziato in Sacra Teologia.

¹⁵ Vicebibliotecario della Biblioteca e Archivio del Capitolo Metropolitano di Milano.

¹⁶ Cfr. ANSELMO D'AOSTA, *Nel ricordo dei discepoli. Parabole, detti, miracoli*, a cura di I. Biffi, A. Granata, C. Marabelli, D. Riserbato, Milano 2008; EADMER, *Historia Novorum in Anglia*, a cura di A. Tombolini, Milano 2009; EADMER-GIOVANNI DI SALISBURY, *Vite di Anselmo d'Aosta*, a cura di I. Biffi, A. Granata, S.M. Malaspina, C. Marabelli, Milano 2009.

¹⁷ Professore di Teologia dogmatica presso il Seminario vescovile (Como) e presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (Milano).

come ciò modifichi l'immagine filosofica di Dio con un Dio costitutivamente ed essenzialmente relazione, che è allo stesso tempo *logos* e *agape*. Marco Doldi¹⁸ propone un dibattito sui fondamenti cristologici di un'opera recente di Carlo Lorenzo Rossetti dedicata al concetto di "civiltà dell'amore" come chiave di lettura per valutare e discernere gli aspetti positivi e negativi della storia¹⁹. Infine Ettore Malnati²⁰ ricorda il centenario del decreto di san Pio X *Quam Singulari* (1910), col quale stabilì che i bimbi fossero ammessi alla Prima Comunione all'età di sette anni, e ne illustra la sua profonda significanza pastorale.

¹⁸ Professore di Teologia morale all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Genova e di Teologia morale e alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, Sezione di Genova, Preside della Sezione di Genova della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, membro della Commissione Teologica Internazionale.

¹⁹ Cfr. C.L. ROSSETTI, *La civiltà dell'amore e il senso della storia*, Soveria Mannelli 2009.

²⁰ Professore di Teologia dogmatica presso la Facoltà Teologica del Triveneto e presso la Facoltà di Teologia di Lugano.